

Lavoratori stranieri e infortuni sul lavoro

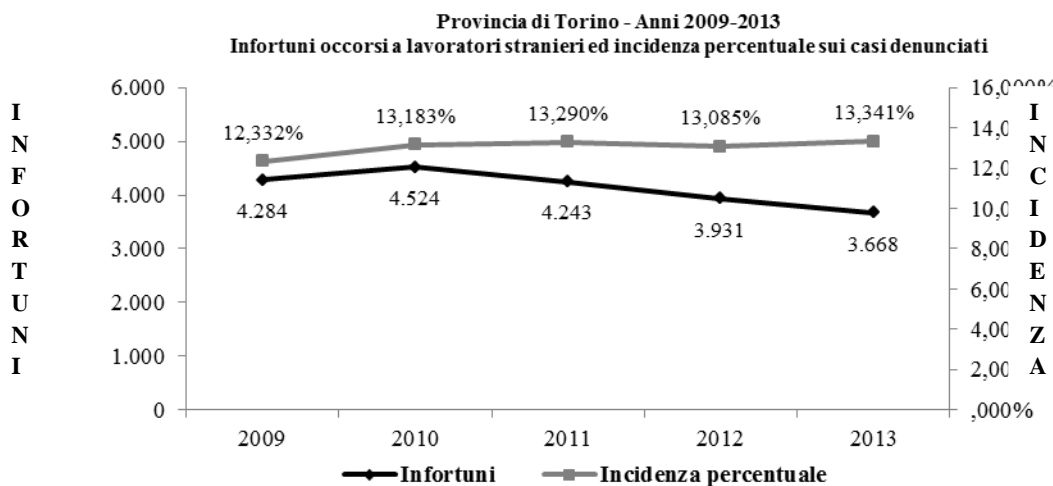
a cura di Mirko Maltana³⁶

Nel 2013 sono stati denunciati all’Istituto Nazionale per l’Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (Inail) 3.668 infortuni sul lavoro occorsi a cittadini stranieri in provincia di Torino³⁷, con una diminuzione del 6,7% rispetto all’anno precedente a seguito della quale si attestano al livello minimo del quinquennio 2009-2013.

Gli incidenti sul lavoro denunciati all’Inail nel 2013 da tutti i lavoratori sono contemporaneamente calati del 8,5% rispetto al 2012, e ciò significa che gli infortuni subiti dai lavoratori italiani sono diminuiti di circa due punti percentuali in più rispetto a quelli degli stranieri.

Gli infortuni occorsi agli stranieri in provincia di Torino nel 2013 rappresentano poco più del 13% del totale con un andamento che, dopo l’incremento registrato nel 2010, si rivela abbastanza costante per tutto il rimanente periodo, come illustrato dalla figura 1.

Fig. 1



³⁶ Responsabile Sede Inail di Moncalieri

³⁷ I dati citati in questo articolo provengono dagli Open Data Inail ai quali è possibile accedere liberamente tramite il sito istituzionale www.inail.it.

A partire da quest’anno gli Open Data hanno sostituito la precedente Banca Dati Inail e sono in fase di progressiva implementazione in quanto, alla data di redazione di questo articolo, non contengono ancora alcune delle informazioni presenti nel precedente applicativo, tra cui, ad esempio, quelle relative alle malattie professionali che erano state oggetto di analisi negli anni precedenti.

Al di là dei transitori problemi di aggiornamento, per la parte relativa agli infortuni la nuova forma di esposizione delle informazioni è sostanzialmente sovrapponibile alla precedente, ma i dati contenuti nel presente articolo non sono perfettamente confrontabili con quelli dell’anno scorso perché comprendono anche gli infortuni occorsi agli studenti delle scuole pubbliche, esclusi dalle rilevazioni disponibili fino al 2012 nella Banca Dati Inail.

Dopo alcuni anni di costante aumento nell'ambito di una tendenza infortunistica complessivamente decrescente, in concomitanza con l'inizio della crisi economica gli infortuni sul lavoro occorsi a lavoratori stranieri sono drasticamente calati sia in valore assoluto che in proporzione al totale di quelli denunciati all'Inail, superando nettamente, nel biennio 2008-2009, la diminuzione percentualmente riscontrata tra gli incidenti occorsi ai lavoratori italiani.

Ad eccezione del transitorio incremento registrato nel 2010, il calo del numero degli infortuni occorsi agli stranieri è successivamente continuato, ma con un andamento abbastanza costante che li ha portati al di sotto del livello delle 4.000 unità a partire dal 2012. L'incidenza percentuale sul totale, che era scesa drasticamente nel biennio 2008-2009 rispetto ai massimi registrati negli anni immediatamente precedenti, ha invece ripreso un andamento complessivamente crescente, con l'eccezione della piccola contrazione registrata lo scorso anno³⁸.

In termini congiunturali, l'analisi incrociata degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri in provincia di Torino e della loro incidenza percentuale sul totale indica che probabilmente gli effetti della crisi economica si sono manifestati sulla manodopera straniera con lieve anticipo rispetto a quella italiana, salvo incidere successivamente in modo abbastanza simile su entrambe le categorie. La ricomparsa di un'incidenza percentuale tendenzialmente crescente degli infortuni sul lavoro degli stranieri indica verosimilmente una stabilizzazione dei trend infortunistici di medio periodo su di un nuovo punto di equilibrio in cui, diversamente da quanto avveniva prima della crisi economica, tutti gli infortuni tendono a diminuire, ma quelli degli italiani calano più di quelli degli stranieri con il conseguente incremento della loro incidenza.

Aspetti demografici del fenomeno infortunistico

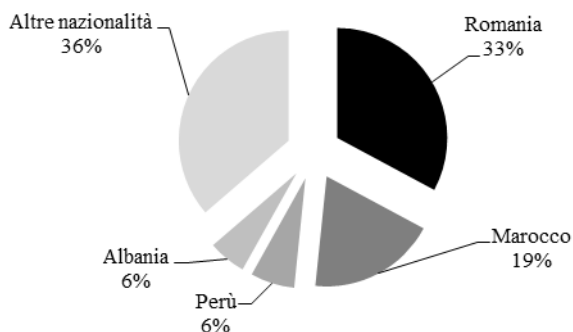
L'analisi degli infortuni sul lavoro, oltre alle informazioni utili per comprendere il tessuto produttivo di un territorio, le tipologie di incidente più frequenti o le iniziative prevenzionali più adatte per contrastare il fenomeno, aiuta in primo luogo a capire le caratteristiche delle persone coinvolte in un incidente sul lavoro.

La prima informazione demografica che si può trarre dalle 3.668 denunce presentate nel 2013 in provincia di Torino da infortunati stranieri è che, come negli anni precedenti, queste riguardano lavoratori di oltre 100 diverse nazionalità tra le quali quattro (rumena, marocchina, peruviana ed albanese) rappresentano da sole il 64% del totale, come illustrato dalla figura 2.

³⁸ Cfr Rapporto Regionale Inail Piemonte anni 2000 e seguenti: l'incidenza degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri in provincia di Torino ha nettamente superato il 14% negli anni precedenti la crisi per scendere poco al di sopra del 12% nel biennio 2008-2009 e stabilizzarsi, dal 2010, al di sopra del 13%

Fig. 2

Provincia di Torino - Anno 2013
Distribuzione per nazionalità degli infortuni occorsi a lavoratori stranieri

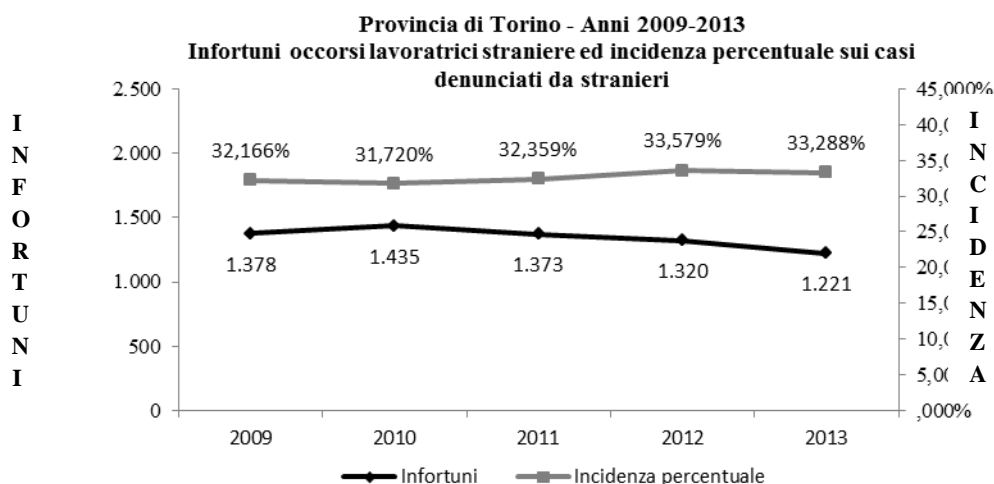


Questa polarizzazione su quattro nazionalità, delle quali le due preminenti rappresentano da sole più della metà del campione, pur con piccole variazioni annue è sostanzialmente costante per tutto il quinquennio 2009-2013 e solo allargando l'orizzonte al quinquennio precedente si nota un incremento dell'incidenza degli infortuni occorsi ai lavoratori di nazionalità rumena che non è difficile mettere in relazione con l'ingresso, nel 2007, della Romania nell'Unione Europea.

La seconda informazione demografica, questa volta di genere, che si trae dalle 3.668 denunce di infortunio presentate da stranieri nel 2013 è che 1.221 di queste, vale a dire poco più del 33%, sono state presentate da lavoratrici la cui incidenza sul totale è ancora decisamente minore rispetto a quella riscontrata tra gli infortunati di nazionalità italiana (44%).

Il dato è comunque molto interessante perché indica che nel quinquennio 2009-2013 la percentuale di lavoratrici straniere vittime di infortuni, quasi insignificante all'inizio del decennio scorso, si è stabilizzata intorno ad un terzo del totale, come indicato nella figura 3.

Fig. 3



Nel periodo 2009-2013 alla contrazione degli infortuni occorsi a lavoratrici straniere corrisponde, pur con qualche oscillazione annua, un tendenziale incremento della loro incidenza sul totale che, a

sua volta, indica una diminuzione percentualmente meno che proporzionale rispetto a quella dei lavoratori maschi.

Resta comunque costante per tutto il quinquennio la netta prevalenza maschile tra gli infortunati di nazionalità straniera, che si contrappone alla quasi parità registrata tra gli italiani anche se il minor calo degli infortuni occorsi alle lavoratrici, comune a tutte le nazionalità italiani compresi, potrebbe indicare che gli effetti della congiuntura economica hanno riguardato in maggior misura i settori di produzione di beni, a maggior intensità di manodopera maschile, rispetto a quelli di produzione di servizi, dove è, invece, più diffusa l'occupazione femminile.

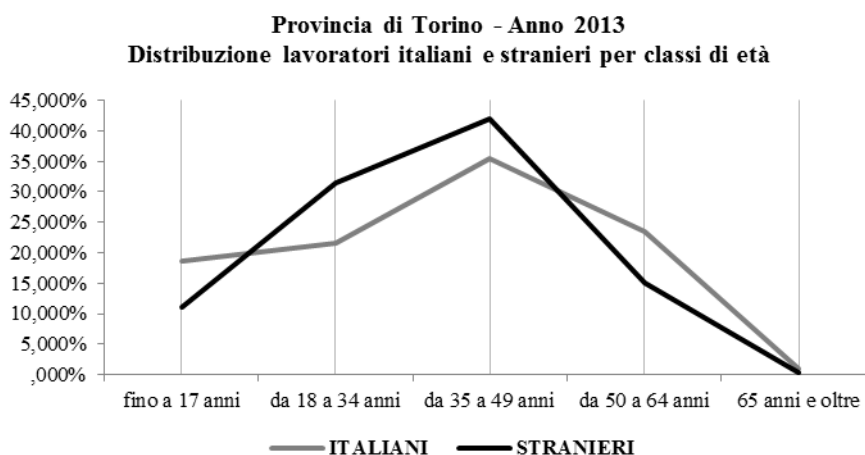
L'incidenza femminile tra le quattro nazionalità prevalenti, come negli anni scorsi, è tendenzialmente più bassa tra i lavoratori albanesi e marocchini, fra i quali vi è forse una minor propensione all'occupazione femminile al di fuori delle incombenze domestiche e familiari, ed è maggiore tra i lavoratori rumeni e peruviani, questi ultimi molto presenti nel settore dei servizi domestici ed alle persone.

La terza informazione demografica, relativa all'età degli infortunati, proveniente dalle 3.668 denunce di infortunio presentate da stranieri nel 2013 è che, come negli anni scorsi, si tratta di lavoratori mediamente più giovani di quelli italiani anche se la loro distribuzione per classi di età nel corso del quinquennio 2009-2013 evidenzia un progressivo invecchiamento. In particolare le due classi di età centrali della rilevazione, comprese rispettivamente tra 18 e 34 anni e tra 35 e 49 anni, incidono nel 2009 per circa il 40% l'una, mentre nel 2013 la prima incide per il 31,5% e la seconda per il 42%

È possibile che questa dinamica indichi una progressiva stabilizzazione dell'occupazione straniera in provincia, ma è contemporaneamente ipotizzabile che l'avversa congiuntura economica abbia determinato una minore attrattività del nostro paese per la manodopera straniera dalla quale, a sua volta, sia derivata almeno in parte la tendenza all'aumento dell'età media degli infortunati stranieri evidenziata nell'ultimo quinquennio.

Il confronto con i lavoratori italiani relativo all'anno 2013 riportato nella figura 4, indicativo dell'andamento dell'intero quinquennio, evidenzia chiaramente la maggiore polarizzazione degli infortunati stranieri su due classi di età, a fronte di una diffusione più omogenea degli italiani.

Fig. 4



Tanto tra gli italiani quanto tra gli stranieri la maggioranza degli infortunati ha tra i 35 ed i 49 anni, ma il peso di questa classe di età è di sette punti percentuale maggiore tra gli stranieri rispetto agli italiani.

La maggiore età media dei lavoratori italiani infortunati è evidenziata anche dalla diversa incidenza degli ultra cinquantenni che sono quasi un quarto del totale a fronte del 15% circa degli stranieri, mentre, all'inverso, i lavoratori maggiorenni con meno di 35 anni sono circa il 31% tra gli stranieri contro il 21% circa degli italiani.

Per quanto riguarda gli infortunati minorenni sia italiani che stranieri non si tratta, salvo eccezioni legate a sporadici apprendistati, di lavoratori in senso stretto, ma di allievi delle scuole pubbliche soggetti a tutela da parte dell'Inail³⁹.

L'incidenza tra gli stranieri di quest'ultima classe di infortunati "sui generis" è cresciuta di quasi tre punti percentuali tra il 2009 ed il 2013 indicando verosimilmente un incremento degli allievi di nazionalità straniera nella scuola pubblica, a sua volta indice di una probabile tendenza alla stabilizzazione nel nostro paese dei lavoratori immigrati.

La composizione del fenomeno infortunistico

L'analisi degli infortuni sul lavoro occorsi ai cittadini stranieri, oltre agli aspetti demografici, restituisce informazioni anche su svariati altri aspetti utili a contribuire alla lettura del fenomeno immigratorio in provincia di Torino.

Il primo di questi aspetti, quello geografico, è relativamente poco interessante per la provincia di Torino perché gli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri sono prevalentemente concentrati nell'area metropolitana comprendente il Comune di Torino e quelli della prima cintura secondo una distribuzione sostanzialmente stabile nel corso degli anni.

Il secondo aspetto, relativo al contesto produttivo in cui si sono verificati gli infortuni che hanno colpito gli stranieri nel 2013, indica che dei 3.668 casi denunciati 825 sono avvenuti in ambito industriale, 432 nell'artigianato e 1.045 nel terziario.

In termini percentuali, il 35% degli incidenti lavorativi occorsi agli stranieri lo scorso anno è avvenuto nella produzione di beni sia a livello industriale che artigiano, il 28% nella produzione di servizi, poco più dell'1% in agricoltura, mentre il settore pubblico ha inciso per circa il 13%, quasi totalmente per effetto degli infortuni occorsi agli studenti stranieri delle scuole pubbliche.

Nel corso del quinquennio 2009-2013, pur con alcune oscillazioni, questa distribuzione è rimasta relativamente stabile nei settori produttivi (industria, artigianato, terziario ed agricoltura), mentre nel settore pubblico, come accennato in precedenza, si nota un incremento di circa tre punti percentuali imputabile quasi esclusivamente agli studenti.

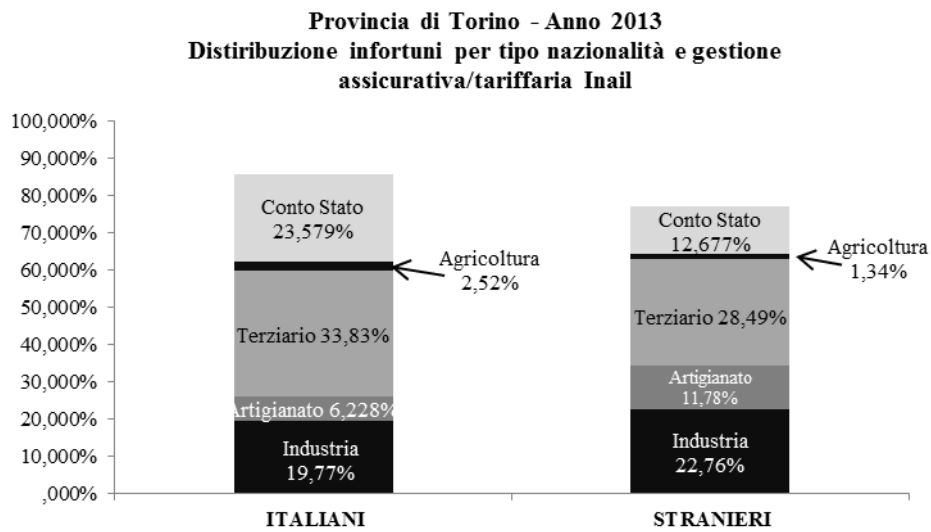
Rispetto ai lavoratori italiani (figura 5), anche nel 2013 gli stranieri tendono ad infortunarsi maggiormente nei settori produttivi di beni, con un'incidenza quasi doppia nell'artigianato e di circa tre punti percentuali superiori nell'industria, mentre sono nettamente meno frequenti gli incidenti avvenuti nella produzione di servizi, circa cinque punti percentuali in meno rispetto agli italiani, nell'agricoltura e nel settore pubblico dove, tra gli infortunati italiani, sono compresi anche i dipendenti delle amministrazioni statali oltre agli studenti delle scuole pubbliche⁴⁰.

³⁹ In base alla normativa vigente gli incidenti occorsi agli alunni delle scuole pubbliche nel corso di esercitazioni tecnico-pratiche (laboratori) e di attività ludico-motorie (educazione fisica) devono essere denunciati all'Inail, ma sono gestiti in maniera differente rispetto agli altri infortuni sul lavoro in quanto non sono previsti indennizzi economici ad eccezione dell'eventuale risarcimento dell'invalidità permanente subita dallo studente.

Tutti gli altri incidenti in ambito scolastico non sono di competenza dell'Inail, ma rientrano nella sfera di applicazione delle coperture assicurative private attivate dalle singole scuole.

⁴⁰ Gli infortuni sul lavoro dei dipendenti statali sono di competenza dell'Inail, ma sono gestiti con la modalità della c.d. "gestione per conto" per effetto della quale, analogamente a quanto avviene per gli studenti delle scuole pubbliche (Cfr. nota 4), l'Istituto provvede all'accertamento dell'origine professionale dell'incidente ed all'eventuale risarcimento dei soli danni permanenti.

Fig. 5



Tralasciando l'ambito agricolo ed il settore pubblico ed analizzando in dettaglio i settori produttivi di beni e servizi in base alla classificazione Ateco, si nota come dei 3.668 infortuni sul lavoro occorsi a lavoratori stranieri nel 2013, 542 sono avvenuti nell'industria manifatturiera propriamente detta, con una prevalenza di quella metalmeccanica, 305 sono avvenuti nel settore delle costruzioni e 234 nella sanità, mentre in nessun'altra attività classificata in base al sistema Ateco si arriva a superare i duecento casi.

Nel corso del quinquennio 2009-2013 la distribuzione tra i diversi settori ha subito alcune importanti variazioni che possono essere messe in diretta relazione con la congiuntura economica: rispetto al 2009, infatti, l'incidenza del settore manifatturiero è calata di quasi due punti percentuali, quella del settore edile si è ridotta di circa sei, quella dei trasporti di quattro mentre, contestualmente, quella della sanità è aumentata di uno.

Pur con queste oscillazioni, però, la distribuzione degli infortuni degli stranieri nel 2013 sembra restituire un'immagine abbastanza attendibile della loro maggior concentrazione in alcuni dei settori a maggior rischio infortunistico. Estendendo l'analisi anche agli altri codici Ateco, si nota come quelli con il maggior numero di infortuni di lavoratori stranieri oltre ai tre citati in precedenza sono rappresentati dalle attività di servizio alle imprese (tra cui le pulizie) e dai trasporti, circostanze che sembrano confermare la relazione direttamente proporzionale esistente fra ambito occupazionale, rischio lavorativo e dinamica infortunistica.

Anche fra i lavoratori italiani il settore Ateco nel quale si verifica il maggior numero di infortuni è quello manifatturiero, ma, pur con una dinamica quinquennale non dissimile da quella degli stranieri, gli altri settori nei quali si addensa il maggior numero di infortuni sono il commercio ed i trasporti e magazzinaggi, a conferma della maggior incidenza del settore terziario rispetto ai lavoratori stranieri.

Complessivamente, quindi, l'analisi di medio termine dell'incidenza dei singoli settori sul fenomeno infortunistico evidenzia per gli stranieri una tendenziale maggior incidenza infortunistica, verosimilmente derivante da una contemporanea maggior concentrazione della relativa manodopera, nei settori di produzione di beni, nell'edilizia ed in alcune particolari tipologie di produzione di servizi alle imprese (esempio trasporti e pulizie) ed alla persona (attività sanitarie).

Il terzo aspetto, relativo alle circostanze nelle quali sono avvenuti gli infortuni, indica che nel 2013 dei 3.668 infortuni sul lavoro occorsi a lavoratori stranieri 535 sono avvenuti in itinere, cioè a causa

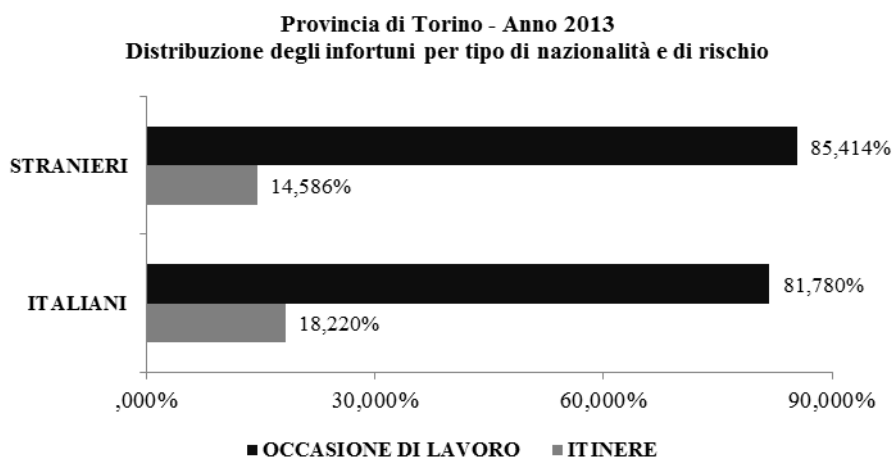
di un incidente stradale avvenuto durante il tragitto casa-lavoro e viceversa⁴¹, mentre ben 3.133 sono avvenuti nell'ambiente di lavoro strettamente inteso (fabbrica, officina, laboratorio, ufficio, eccetera) tra i quali rientrano 106 casi in cui l'infortunato stava utilizzando per ragioni esclusivamente lavorative un mezzo di trasporto.

Nell'arco del quinquennio 2009-2013 l'incidenza degli infortuni in itinere tra gli stranieri è aumentata di circa due punti percentuali attestandosi al 15% nel 2013, mentre un'analoga riduzione, dal 87% al 85%, ha riguardato l'incidenza di quelli nell'ambiente di lavoro.

Rispetto agli italiani, nel 2013 i lavoratori stranieri si sono infortunati con maggior frequenza nell'ambito strettamente lavorativo piuttosto che in itinere (figura 6), secondo una dinamica costante nell'ultimo quinquennio e dovuta verosimilmente alla maggiore esposizione dei lavoratori stranieri ai rischi lavorativi specifici rispetto a quelli extralavorativi legati al tragitto casa-lavoro, a sua volta connessa al tendenziale minor utilizzo di mezzi di trasporto privati per recarsi al lavoro.

L'incidenza crescente degli infortuni in itinere tra gli stranieri indica, però, un progressivo allineamento delle modalità di recarsi al lavoro delle due tipologie di infortunati.

Fig. 6



Un quarto aspetto, relativo all'esito delle denunce di infortunio presentate, indica come dei 3.668 infortuni denunciati nel 2013 da lavoratori stranieri 407 sono stati chiusi "in franchigia" per non aver comportato almeno quattro giorni di assenza dal lavoro, 2.355 sono stati definiti positivamente dall'Inail, cioè sono stati riconosciuti come infortuni sul lavoro a tutti gli effetti, mentre 891 sono stati respinti dall'Inail per mancanza dei presupposti previsti dalla legge.

La distribuzione degli esiti, che vede il 65% circa dei casi accolti, il 25% circa respinti ed il 10% circa non raggiungere il minimo indennizzabile, pur con qualche transitoria oscillazione, è costante nel quinquennio 2009-2013 ed è abbastanza simile a quella riscontrata tra i lavoratori italiani, con differenze non superiori ad un punto percentuale.

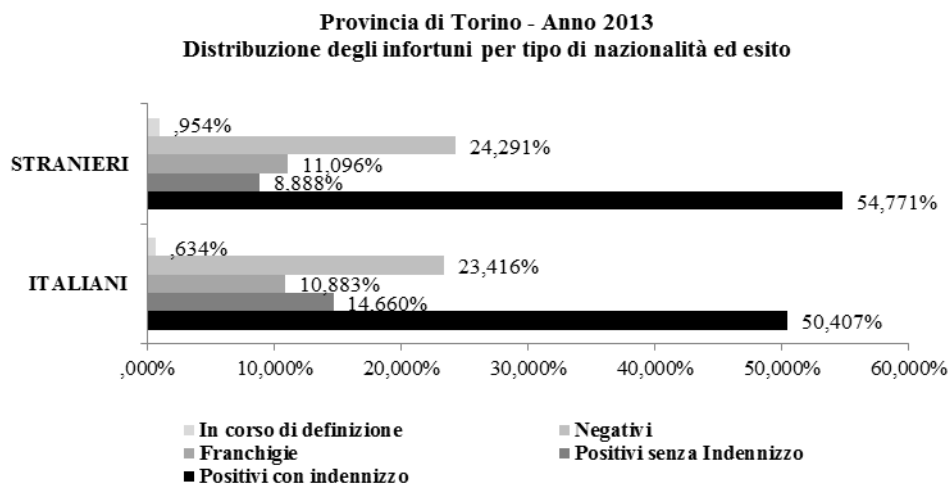
I casi accolti sono costituiti sia dagli infortuni veri e propri, cui spettano gli indennizzi previsti dalla legge, sia gli incidenti occorsi agli studenti delle scuole pubbliche che non prevedono indennizzi (Cfr. note 4 e 5).

Confrontando, però, i dati relativi all'esito degli infortuni dello scorso anno si nota come l'incidenza sostanzialmente identica dei casi accolti dall'Inail sia in realtà formata da due componenti aventi andamento piuttosto diverso: quella degli infortuni indennizzati, la cui incidenza è di cinque punti percentuali superiori tra gli stranieri (2.009 dei 2.355 accolti), e quella degli infortuni accolti, ma

⁴¹ Questi incidenti, avvenuti necessariamente al di fuori dell'orario di lavoro, sono stati resi indennizzabili come infortuni sul lavoro dall'art. 12 del D.lgs 38/2000

senza indennizzo (326) che vedono un'incidenza specularmente prevalente tra i lavoratori italiani (figura 7).

Fig. 7



La diversa distribuzione per tipologia di definizione positiva tra le due categorie di lavoratori, pur in presenza di un'incidenza sostanzialmente uguale dei casi complessivamente accolti dall'Inail, dipende essenzialmente dal diverso impatto degli infortuni legati alle amministrazioni pubbliche che, nel caso degli stranieri, sono costituiti quasi interamente da quelli degli studenti, mentre nel caso degli italiani comprendono anche i dipendenti pubblici.

Dal grafico si nota anche una lieve prevalenza dell'incidenza dei casi respinti tra gli stranieri rispetto agli italiani.

Questo dato è piuttosto interessante perché, tra gli stranieri, all'inizio del quinquennio i casi respinti superavano nettamente il 25% delle denunce pervenute, mentre ora la loro incidenza è sostanzialmente analoga a quella della generalità dei lavoratori italiani.

Se in passato la maggior incidenza dei casi respinti tra gli stranieri poteva essere messa in relazione alla tendenziale maggiore difficoltà del lavoratore straniero a gestire i seppur limitati adempimenti connessi all'istruttoria della pratica di infortunio ed alla maggiore incidenza di problemi di reperibilità rispetto ai lavoratori italiani⁴², il sostanziale azzeramento delle differenze registrato negli ultimi due anni potrebbe indicare che, con la progressiva integrazione nel tessuto sociale e culturale italiano, i lavoratori stranieri, almeno per quanto riguarda la gestione della pratica di infortunio, stanno assumendo competenze pressoché identiche a quelli italiani.

Anche i casi in sospeso, che negli anni scorsi davano una conferma indiretta all'interpretazione delle ragioni della maggior frequenza di quelli negativi, hanno avuto nel 2013 quasi la stessa

⁴² La denuncia di infortunio deve essere presentata dal datore di lavoro e prevede sia la descrizione della dinamica dell'incidente che l'indicazione di tutte le altre informazioni necessarie per verificare l'esistenza dei presupposti richiesti dalla legge per qualificare come infortunio sul lavoro l'incidente denunciato all'Inail.

In molti casi si rende necessario integrare queste informazioni tramite questionari inviati al domicilio del lavoratore (generalmente quello indicato dal datore di lavoro nella denuncia) o l'acquisizione di dichiarazioni circa la dinamica dell'incidente.

Si possono, quindi, creare situazioni nelle quali le competenze linguistiche dell'infortunato o l'indeterminatezza del suo domicilio non permettono di acquisire informazioni sufficienti per accogliere il caso come infortunio lavorativo. La reiezione da parte dell'Inail non determina, però, la mancata tutela del lavoratore, sia perché è prevista la segnalazione del caso respinto all'Inps affinché venga gestito come malattia comune invece che come infortunio sul lavoro, sia perché la decisione dell'Istituto, nell'ambito dei termini prescrizionali, può essere impugnata in sede di opposizione amministrativa.

incidenza tra infortunati italiani e stranieri, a dimostrazione che molte difficoltà del passato sono in via di superamento.

Il quinto aspetto è relativo al tipo di indennizzo riconosciuto al lavoratore che varia in funzione delle conseguenze dell'infortunio.

L'Inail, infatti, eroga fino all'effettiva guarigione un'indennità giornaliera calcolata in base allo stipendio effettivo del lavoratore che è destinata a compensare il mancato guadagno per il periodo di astensione lavorativa⁴³, ma oltre a questo indennizzo l'Inail risarcisce anche l'invalidità permanente, compreso il danno biologico, e la morte dell'infortunato erogando, a seconda della gravità, risarcimenti in un'unica soluzione o sotto forma di rendite intestate al lavoratore infortunato o ai suoi familiari superstiti⁴⁴.

Nel 2013, su 2.009 infortuni indennizzati a lavoratori stranieri, in 1.911 casi sono state liquidate solo le conseguenze temporanee dell'evento, in 97 casi anche quelle permanenti (85 indennizzi in capitale per danno biologico e 15 rendite) ed in un caso è stata costituita una rendita a favore dei superstiti del lavoratore vittima di un infortunio mortale.

Nel corso del quinquennio 2009-2013 si nota una sostanziale stabilità dell'incidenza degli infortuni liquidati in temporanea ed una maggiore volatilità, dovuta ai piccoli numeri, delle altre due tipologie di indennizzo per le quali si nota una lieve diminuzione degli indennizzi dei danni permanenti, mentre per i casi mortali, alcuni dei quali potrebbero essere stati accolti dall'Inail senza costituzione di rendita per mancanza di superstiti aventi diritto, si rinvia al paragrafo successivo.

Nel confronto con i lavoratori italiani si nota come, nel 2013, l'incidenza dei casi definiti in temporanea sia sostanzialmente identica per entrambe le categorie, mentre quella degli indennizzi dei danni permanenti sia lievemente maggiore tra gli stranieri rispetto agli italiani.

Questa maggior incidenza è stata una costante nel corso del quinquennio ed è sempre apparsa coerente con la maggior concentrazione degli infortuni occorsi agli stranieri in alcuni dei settori produttivi a più elevata incidenza infortunistica (es. costruzioni) ed è verosimile che la riduzione dell'incidenza degli infortuni occorsi a lavoratori stranieri in questi settori registrata negli anni della crisi abbia determinato una progressiva riduzione della forbice tra le due categorie di lavoratori fino alla quasi parità registrata nel 2013.

Nel caso degli infortuni più gravi, destinati ad interferire in modo significativo sulle condizioni di vita lavorativa ed extralavorativa degli infortunati, oltre alle prestazioni economiche la normativa vigente prevede anche la possibilità di attivare percorsi di reinserimento familiare, sociale o lavorativo dei lavoratori che sono valutate collegialmente dalle diverse professionalità operanti nelle sedi dell'Inail (Socio-Educative, Amministrative e Medico-Legali) le quali, nell'ambito di una metodologia operativa detta Équipe Multidisciplinare, "prendono in carico" il lavoratore invalido individuando le soluzioni personalizzate ritenute più opportune nella sua situazione.

Nel caso di lavoratori stranieri al disagio emotivo derivante dalla perdita del ruolo sociale, lavorativo e spesso anche familiare comune a tutte le vittime di infortuni lavorativi invalidanti, si sommano situazioni di oggettiva maggior difficoltà legate, ad esempio, alla comprensione della lingua (cfr. nota n. 7), al riconoscimento dei titoli di studio, all'accesso all'assistenza sanitaria o alle condizioni di vita extralavorativa di cui l'Équipe Multidisciplinare tiene conto per individuare soluzioni adatte alla singola persona.

⁴³ Detta "indennità di temporanea" perché indennizza il lavoratore per il mancato guadagno corrispondente alla temporanea assenza dal lavoro dovuta all'infortunio.

⁴⁴ Per invalidità comprese tra il 6% ed il 15% è prevista l'erogazione di un capitale in un'unica soluzione a titolo di risarcimento del solo danno biologico.

Per invalidità comprese tra il 16% ed il 100% è prevista una rendita vitalizia a favore del lavoratore che risarcisce sia il danno biologico che quello patrimoniale causato dalla riduzione della sua capacità lavorativa.

In caso di morte del lavoratore è prevista una rendita ai superstiti, ma solo nell'ambito delle previsioni della legislazione attuale (Cfr. nota 11).

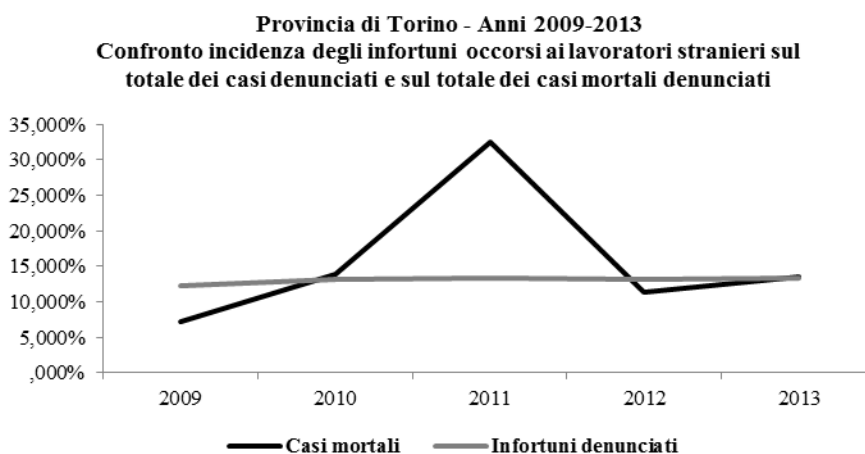
Tra i progetti di maggior efficacia per i lavoratori stranieri vittime di infortuni invalidanti vi sono sia i corsi di alfabetizzazione informatica che quelli di ampliamento delle conoscenze linguistiche resi possibili dalla circolare Inail 61/2011⁴⁵.

Gli infortuni mortali

Nel 2013 sono stati denunciati all’Inail 5 infortuni mortali occorsi a lavoratori stranieri, cioè il 13,5% dei 37 complessivamente denunciati.

Lo scorso anno, pertanto, l’incidenza dei casi mortali denunciati da stranieri è stata sostanzialmente identica a quella relativa alla totalità degli infortuni denunciati, secondo un andamento che si è ripetuto, pur con grandi oscillazioni dovute ai piccolissimi numeri in questione, per buona parte del quinquennio 2009-2013 (figura 8)

Fig. 8



L’incremento del 2011 è dovuto a ben 13 casi mortali relativi a lavoratori stranieri, ma, data la limitatezza del campione ed alla luce dell’andamento degli anni successivi, sembra essere un dato casuale e non dipendente da ragioni strutturali.

Analizzando i dati del quinquennio 2009-2013 si nota come gli infortuni mortali che hanno colpito lavoratori stranieri sono stati complessivamente 31 in tutto il periodo e come alcune caratteristiche della composizione del complesso degli infortuni sul lavoro occorsi a lavoratori stranieri aumentino di intensità restringendo il campo di osservazione ai soli casi mortali.

In termini di età dei lavoratori deceduti, infatti, si nota come la quasi totalità si concentri nella fascia tra 35 e 49 anni, mentre l’evento mortale tra i lavoratori stranieri più giovani e, soprattutto, tra quelli più anziani, con sei casi su trentuno nell’intero quinquennio, è quasi un’eccezione.

Tra i settori produttivi nei quali lavoravano i lavoratori stranieri deceduti tende a scomparire il terziario, dal quale provengono nel quinquennio solo tre infortuni su trentuno, probabilmente per effetto del drastico calo dell’incidenza degli infortuni avvenuti nel settore dei trasporti, mentre tutti gli altri si concentrano nell’industria o nell’artigianato, senza una prevalenza stabile dell’uno o dell’altro settore nel corso del periodo.

In relazione al tipo di rischio si osserva, nel quinquennio, una polarizzazione degli incidenti mortali a danno di lavoratori stranieri nell’ambito lavorativo strettamente inteso. In questo caso la loro

⁴⁵ “Regolamento per l’erogazione agli invalidi del lavoro di dispositivi tecnici e di interventi di sostegno per il reinserimento nella vita di relazione”

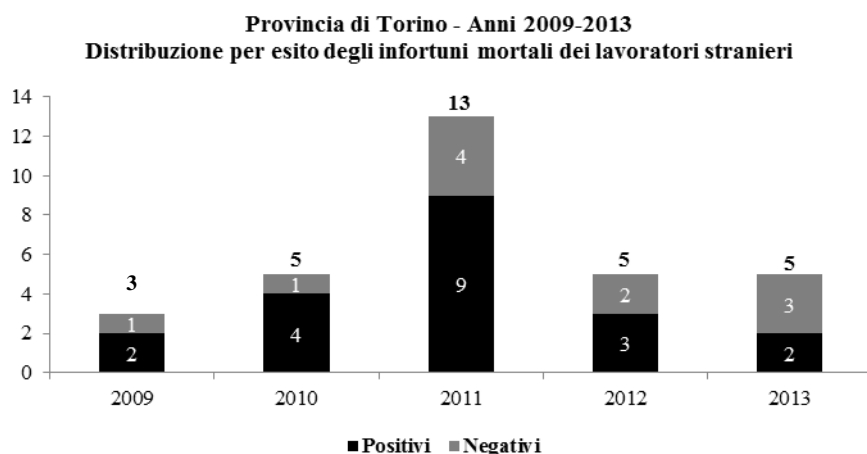
minor esposizione al rischio strada dovuto al percorso casa-lavoro e viceversa individuata in precedenza risulta piuttosto evidente dato che in tutto il periodo solo sette infortuni mortali su trentuno, di cui tre nel solo anno 2010, sono avvenuti in itinere.

Per quanto riguarda l'esito, si è già detto in precedenza che nel 2013 uno dei cinque casi mortali si è concluso con la costituzione di una rendita in favore dei superstiti del lavoratore deceduto, senza precisare il destino dei quattro casi rimanenti.

Analogamente a quanto riportato in precedenza, anche gli infortuni mortali sono soggetti ad un'istruttoria volta ad individuare l'esistenza dei presupposti di legge. Questa istruttoria si può concludere con l'accoglimento del caso che, a sua volta, può dare, o meno, luogo alla costituzione di una rendita ai superstiti in base all'esistenza degli aventi diritto previsti dalla legge⁴⁶, o può concludersi con la reiezione da parte dell'Inail per l'assenza dei requisiti di legge necessari per il riconoscimento del caso.

Nel quinquennio 2009-2013 i trentuno infortuni mortali occorsi a lavoratori stranieri sono stati prevalentemente accolti come evidenziato dalla figura 9, tranne che nel 2013 i cui dati, oltre ad essere verosimilmente casuali, al momento non sono ancora del tutto consolidati in quanto potrebbero essere in corso procedimenti di opposizione amministrativa o giudiziaria volti a contestare la decisione dell'Istituto.

Fig. 9



Non essendo immediatamente comprensibile il motivo per cui incidenti mortali avvenuti prevalentemente in ambito lavorativo non vengano automaticamente considerati come infortuni sul lavoro, è opportuno precisare che l'esito negativo può essere determinato da una molteplicità di fattori dovuti a ragioni medico-legali (es. il lavoratore è deceduto sul luogo di lavoro, ma per un malore o per gli effetti di una sua patologia extralavorativa) o tecnico-amministrative (es. non viene riscontrata l'occasione di lavoro in quanto l'attività in corso al momento dell'incidente non era direttamente o indirettamente riconducibile al lavoro svolto dall'infortunato). L'apparente elevata incidenza degli esiti negativi dei casi mortali occorsi a lavoratori stranieri sembra dipendere più dalla casualità innescata dalle ridotte dimensioni del campione che da ragioni legate alla nazionalità alla quale, anzi, nel quinquennio sembra essere tendenzialmente legata un'incidenza di definizioni

⁴⁶ Se il caso viene riconosciuto come infortunio sul lavoro, la rendita ai superstiti del lavoratore è sempre costituita nel caso in cui esista una famiglia "propria" del lavoratore deceduto (coniuge o figli) o, in caso di coppia di fatto, vi siano figli minorenni della coppia (al momento gli unici aventi diritto in questa situazione) e la costituzione della rendita in favore del coniuge o dei figli esclude qualunque altro superstite.

Nel caso di lavoratore celibe o convivente senza figli i superstiti aventi diritto alla rendita possono essere gli ascendenti (genitori) o i collaterali (fratelli e sorelle), ma solo a determinate condizioni legate alla dipendenza economica totale, nel caso dei collaterali, o parziale, nel caso dei genitori, dal lavoratore deceduto.

positive dei casi mortali superiore rispetto a quella degli italiani tra i quali la prevalenza degli infortuni in itinere rispetto agli stranieri determina un aumento delle definizioni negative dei casi mortali legato al mancato rispetto dei requisiti fissati dall'articolo 12 del Dlgs 38/2000 per il riconoscimento degli infortuni in itinere come lavorativi.

Conclusioni

Nel corso del 2013 sono stati denunciati all'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (Inail) 3.668 infortuni occorsi in provincia di Torino a lavoratori stranieri, con un calo del 6,7% rispetto all'anno precedente ed un'incidenza pari al 13,3% di tutti gli infortuni lavorativi avvenuti nel medesimo territorio.

Analizzando gli ultimi cinque anni si nota che con l'avvio dell'attuale fase economica recessiva, si è interrotta la costante crescita annua del numero degli infortuni sul lavoro denunciati da stranieri registrata fino a quel momento. Dopo la riduzione riscontrata nel biennio 2008-2009, però, la loro incidenza sul totale si è stabilizzata al di sopra del 13%, livello non molto distante dai massimi, di poco inferiori al 15% registrati immediatamente prima della crisi.

Dal punto di vista anagrafico, anche nel 2013 l'identikit di massima del lavoratore straniero vittima di un infortunio corrisponde tendenzialmente ad un individuo di sesso maschile e di età verosimilmente compresa tra i trenta ed i quaranta anni, ma queste caratteristiche non sono più così nette come in passato perché negli ultimi anni si notano sia un progressivo aumento dell'incidenza degli infortunati di sesso femminile che dell'età media degli infortunati stranieri. Se l'aumento delle lavoratrici straniere infortunate può indicare una lenta mutazione strutturale dell'occupazione straniera, quello dell'età media degli infortunati stranieri potrebbe indicare una minore attrattività, nei confronti della manodopera di nuova immigrazione, della provincia torinese, se non dell'intera nazione, imputabile alla congiuntura economica.

Dal punto di vista della composizione del fenomeno infortunistico, nel 2013 la maggior parte degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri continua ad avvenire prevalentemente nell'ambito della produzione dei beni, cui si aggiungono alcuni settori del terziario come la sanità, ma l'incidenza dei trasporti e delle costruzioni, in passato piuttosto elevata, probabilmente per effetto della congiuntura economica si è progressivamente ridimensionata.

Rispetto agli italiani una percentuale nettamente maggiore degli infortuni occorsi agli stranieri continua ad avvenire nell'ambiente proprio di lavoro (fabbrica, officina, laboratorio, ufficio), mentre vi è una minore esposizione agli infortuni in itinere che normalmente presuppongono l'uso e quindi il possesso di un mezzo proprio. Gli infortuni che hanno coinvolto lavoratori stranieri a causa di un mezzo di trasporto utilizzato durante l'espletamento delle proprie mansioni sono nettamente calati nel 2013, verosimilmente per ragioni congiunturali, mentre nei primi anni del quinquennio 2009-2013 avevano incidenze simili, se non superiori a quelle registrate tra gli italiani.

La tendenza degli stranieri a subire incidenti mediamente più gravi degli italiani evidenziata negli anni scorsi si è pressoché azzerata nel 2013 quando l'incidenza dei casi con esito invalidante o mortale è stata quasi identica a quella degli italiani, probabilmente per la contrazione degli infortuni avvenuti nei settori a maggior rischio, nei quali era concentrata gran parte della manodopera straniera.

L'esito dei casi mortali denunciati nel periodo 2009-2013 non sembra particolarmente influenzato dalla variabile della nazionalità, se non per la maggiore incidenza dei casi negativi tra gli italiani dovuto alla maggiore frequenza di infortuni in itinere rispetto agli stranieri.

Diversamente le caratteristiche riscontrabili tra gli infortuni complessivamente denunciati dagli stranieri e relative soprattutto alla minore età media degli infortunati ed alla maggiore concentrazione nei settori di produzione di beni piuttosto che di servizi risultano amplificate dalla limitata numerosità dei casi mortali denunciati.